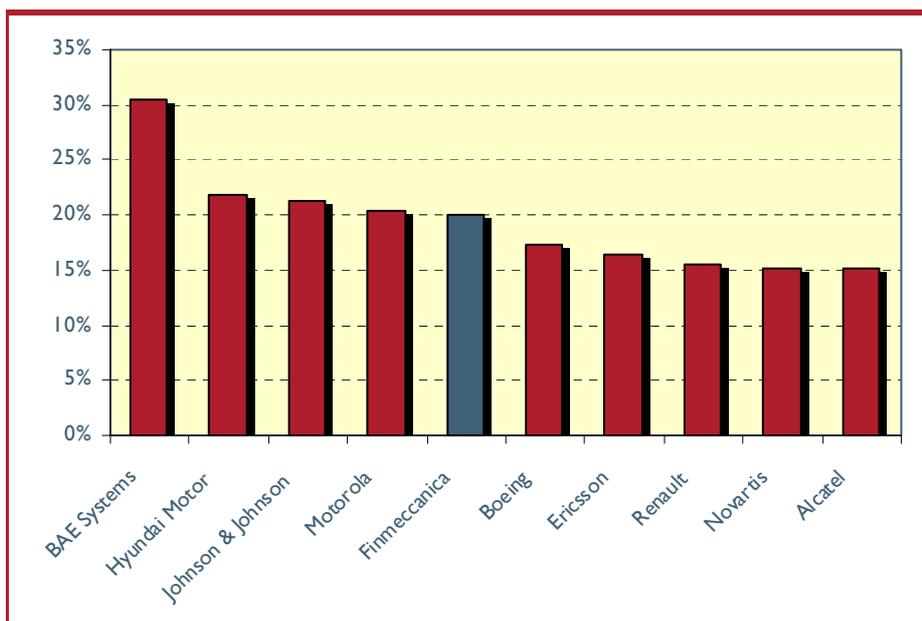




FONDAZIONE
EDISON

I maggiori gruppi mondiali nella ricerca

Figura 1 - Le 10 aziende con il tasso di crescita degli investimenti in R&S più elevato fra le 50 aziende mondiali che hanno investito di più in R&S nel 2005 (tasso di crescita rispetto al 2004)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati European Commission, 2006.

FINMECCANICA QUINTA NEL MONDO PER CRESCITA DEGLI INVESTIMENTI IN R&S.

E' stato pubblicato da poco l'annuale monitor della Commissione Europea sulla spesa in ricerca e sviluppo delle principali società industriali mondiali (EU Industrial R&D Investment Scoreboard). L'attuale edizione del 2006 (basata sui dati del 2005) ha preso in considerazione 2.000 imprese, rispetto alle 1.400 del precedente rapporto, di cui 1.000 appartenenti all'Unione Europea e 1.000 extracomunitarie. Complessivamente le imprese considerate hanno investito nel 2005 371 miliardi di euro in ricerca e sviluppo, pari a circa la metà di tutti gli investimenti effettuati a livello mondiale.

La principale novità per l'Italia riguarda l'ottimo risultato di Finmeccanica che, oltre ad aver ottenuto l'inserimento nella classifica delle 50 imprese che hanno investito di più in ricerca e sviluppo nel 2005 stilata dalla Commissione Europea, si colloca al quinto posto nella graduatoria delle prime 10 aziende con il tasso di crescita di spesa in R&S più elevato fra le 50 suddette imprese mondiali classificate dalla Commissione (figura 1).

Autore
Cristiana Crenna

Sommario

Finmeccanica quinta nel mondo per crescita degli investimenti in R&S	1
Il posizionamento dell'Italia nella ricerca e nell'innovazione	5
Il disegno o modello comunitario come indicatore di innovazione	6

Finmeccanica quinta nel mondo per crescita degli investimenti in R&S

Tabella 1 - Le 10 aziende con il tasso di crescita più elevato fra le 50 principali aziende mondiali

	Impresa	Paese	Settore	Spesa in R&S anno 2005 (milioni di euro)	Aumento % spesa in R&S (2005/2004)
1	BAE Systems	UK	Aerospaziale e difesa	2.109	30,5
2	Hyundai Motor	Corea	Automobili e parti di ricambio	1.983	21,9
3	Johnson & Johnson	US	Farmaceutico e biotecnologie	5.351	21,3
4	Motorola	US	Attrezzature tecnologiche	3.120	20,3
5	Finmeccanica	Italia	Aerospaziale e difesa	1.746	20,1
6	Boeing	US	Aerospaziale e difesa	1.869	17,4
7	Ericsson	Svezia	Attrezzature tecnologiche	2.730	16,5
8	Renault	Francia	Automobili e parti di ricambio	2.264	15,5
9	Novartis	Svizzera	Farmaceutico e biotecnologie	4.108	15,2
10	Alcatel	Francia	Attrezzature tecnologiche	1.792	15,1

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati European Commission, Monitoring industrial research: the 2006 Industrial R&D Investment Scoreboard.

Come mostra la tabella 1 gli investimenti in ricerca e sviluppo di Finmeccanica sono cresciuti nel 2005, rispetto al 2004, del 20,1% raggiungendo così il valore di 1.746 milioni di euro rispetto ai 1.454 milioni investiti nel 2004.

Nella graduatoria del tasso di crescita, riportata in tabella 1, Finmeccanica è preceduta dal colosso inglese BAE Systems (+30,5%), dalla coreana Hyundai Motor (+21,9%) e dalle americane Johnson & Johnson (+21,3%) e Motorola (+20,3%).

Gli investimenti in ricerca e sviluppo di Finmeccanica hanno riguardato principalmente i due più importanti settori di attività del gruppo: l'Elettronica per la difesa e gli Elicotteri. In particolare, nel settore degli Elicotteri sono state sviluppate nuove tecnologie per un nuovo elicottero nonché le varianti di modelli già esistenti; nell'Elettronica per la difesa ricordiamo il proseguimento del programma europeo militare EFA (Eurofighter) e la messa a punto dei prototipi del sistema di sorveglianza tattica UAV/Falco.

Finmeccanica si pone così come società leader in Italia per la ricerca e sviluppo precedendo Fiat, prima società italiana nella classifica del 2004, che nel 2005 ha investito in R&S 1.318 milioni di euro, con una crescita del 2,9% rispetto all'anno precedente. Nella classifica stilata dalla Commissione Europea, oltre a Finmeccanica e Fiat, troviamo poi le italiane ENI, Telecom Italia, Pirelli, Banca Intesa e Sanpaolo Imi (ora fuse in una unica banca con effetti giuridici dal 1 gennaio 2007) che hanno investito nel 2005 una cifra compresa tra i 100 e i 200 milioni di euro e Fastweb, Chiesi Farmaceutici, Italtel, Sorin e Recordati che hanno investito in R&S tra i 50 e i 100 milioni di euro. Le altre società italiane inserite nell'Eu Industrial R&D Investment Scoreboard (EIS) hanno investito cifre inferiori

ai 50 milioni di euro. La tabella 2 elenca il campione delle società italiane comprese nella classifica dell'EIS. Tra queste, oltre ad alcuni "Grandi Pilastri" e "Pilastri", come definiti dalla Fondazione Edison in numerosi lavori, spiccano 18 "Colonne"¹ attive non solo nei settori moda-persona e arredo-casa ma anche e soprattutto nella meccanica.

E' utile qui ricordare alcune di queste "Colonne" italiane della meccanica come la Brembo che attraverso la tecnologia, l'innovazione ed il design ha ottenuto negli ultimi anni risultati significati in termini di fatturato e la possibilità di essere presente con i suoi prodotti in ben 3 continenti. Nel 2006 l'azienda ha ricevuto il "Premio italiano della creatività", il più recente di una lunga serie di premi, e con la costituzione del parco scientifico tecnologico "Kilometro rosso" si è rafforzato e si svilupperà anche nel futuro l'impegno dell'azienda nelle iniziative di R&S. Secondo i dati Eurostat nel 2005 la Brembo ha investito in R&S il 4% del suo fatturato.

L'innovazione è una caratteristica che contraddistingue anche il Gruppo Carraro che progetta e realizza sistemi di trasmissione e componenti speciali per applicazioni agricole, per macchine industriali e per veicoli commerciali. Grazie a prodotti di alta tecnologia il Gruppo Carraro si è assicurato una posizione di leadership nel mercato globale. Nel settore delle macchine agricole il costante impegno negli investimenti in R&S ha posto anche la Same Deutz-Fahr tra le principali case costruttrici a livello mondiale di trattori, motori, mietitrebbie e altre macchine agricole.

¹ Imprese aventi un fatturato compreso tra 290 milioni e 1,99 miliardi di euro.

Finmeccanica quinta nel mondo per crescita degli investimenti in R&S

Rileviamo inoltre, nella classifica stilata dalla Commissione Europea e presentata in tabella 2, altre importanti "Colonne" del "made in Italy": la Ima, azienda bolognese leader a livello internazionale nelle macchine per imballaggio, e la Gewiss, azienda bergamasca leader europea nel mercato dei materiali elettrici e dei prodotti illuminotecnici. Entrambe utilizzano la tecnologia come fondamentale leva di una solida strategia di sviluppo allo scopo di proporsi come fornitori di soluzioni complesse e non di semplici prodotti, per soddisfare le esigenze del cliente. L'impegno economico della Ima nella ricerca e sviluppo si attesta, secondo i dati finanziari 2005 inseriti nell'EIS, a circa il 5% del suo fatturato mentre quello della Gewiss supera il 4%.

Va osservato che la graduatoria dell'EIS non comprende tutte le principali società italiane impegnate nella R&S, ma solo un campione delle stesse, ancorché abbastanza nutrito e rappresentativo. Tra i più importanti gruppi nazionali non inclusi nella graduatoria dell'EIS ma indubbiamente meritevoli di essere qui ricordati citiamo i casi di Mapei e Bracco. Il Gruppo Mapei, che è leader mondiale nel settore delle colle e degli adesivi per edilizia, nel 2005 ha presentato un bilancio consolidato di oltre 1 miliardo di euro, con un investimento in R&S, totalmente imputato a conto economico, di 50 milioni di euro, pari al 5% circa del fatturato. Il Gruppo Bracco, che è attivo nei settori farmaceutico e biomedicale, nel 2005 ha invece realizzato un fatturato consolidato di 769 milioni di euro, con investimenti in R&S per ben 83 milioni, pari al 10,8% del fatturato. Entrambi questi gruppi, se inclusi nella graduatoria dell'EIS, si collocherebbero ai primi posti tra le maggiori società italiane impegnate nella ricerca².

Le prime cinque imprese italiane considerate dall'EIS nella sua graduatoria spendono complessivamente in ricerca e sviluppo 3.620 milioni di euro. Per un raffronto, le prime

corrispondenti cinque imprese del Regno Unito e della Francia investono una cifra tre volte superiore rispetto alle prime cinque imprese italiane; quelle della Germania quasi sei volte superiore.

Tra le imprese inglesi che investono maggiormente in R&S troviamo al primo posto la GlaxoSmithKline (farmaceutica) seguita dalla AstraZeneca (farmaceutica), dalla BAE Systems (Aerospazio e difesa) e dalla BT (telecomunicazioni). La Sanofi-Aventis (farmaceutica) traina invece la ricerca in Francia e investe quasi il doppio delle case automobilistiche Renault e Peugeot, rispettivamente seconda e terza azienda francese per investimenti in R&S, e più del doppio dell'Alcatel (telecomunicazioni). Il settore automobilistico rappresenta il principale canalizzatore di capitali della ricerca e sviluppo tedesca. Infatti, tra le prime cinque aziende che investono maggiormente in ricerca e sviluppo in Germania troviamo ben quattro aziende automobilistiche. Al primo posto della classifica tedesca si colloca la DaimlerChrysler (5,6 miliardi di euro di investimenti in R&S nel 2005) seguita dalla Siemens (componenti elettrici; 5,2 miliardi di euro), dalla Volkswagen (4,1 miliardi), dalla BMW (3,1 miliardi) e dalla Robert Bosch (autoveicoli e loro parti; 2,9 miliardi). Il comparto degli autoveicoli gioca dunque un importante ruolo propulsivo nei confronti dell'economia tedesca non solo in termini di produzione, occupazione e saldo commerciale con l'estero ma anche negli investimenti in ricerca e sviluppo³.

Se consideriamo la graduatoria per investimenti in R&S nel 2005 delle 1000 imprese europee monitorate dalla Commissione Europea notiamo inoltre che tra le prime 10 ben la metà sono società tedesche. Le italiane Finmeccanica e Fiat si trovano invece rispettivamente al diciottesimo e al ventesimo posto.

² Il Gruppo Mapei ha sette centri principali di ricerca, dislocati in tutto il mondo, e 46 laboratori di controllo qualità. Durante l'esercizio 2005 ha intrattenuto rapporti di collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche italiano (CNR), il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino, l'Università di Napoli Federico II, l'Institut fuer Baustoffe und Konstruktion dell'Università di Monaco di Baviera in Germania, la University del Missouri di Kansas City in USA, la Lehigh University di Bethlehem in USA e altri importanti Istituti scientifici di diversi Paesi. Gli addetti del Gruppo Mapei impegnati nella R&S sono oltre 500. Il Gruppo Bracco svolge le sue attività di ricerca nei tre centri di Ivrea, Ginevra e Princeton ed occupa nella R&S 300 addetti circa. Nel corso dell'esercizio 2005 le principali attività di ricerca del Gruppo Bracco hanno riguardato i nuovi mezzi di contrasto per raggi X, ecografia e risonanza magnetica, nuove tecnologie avanzate di rilascio di farmaci e mezzi di contrasto, sviluppo chimico e farmaceutico di forme solide, iniettabili e liofilizzati.

³ Cfr. Quaderno di Approfondimenti Statistici n. 8, "L'Italia dei (pochi) pilastri e dei (tanti) distretti", Gennaio 2007.

Finmeccanica quinta nel mondo per crescita degli investimenti in R&S

Tabella 2 - Le società italiane presenti nell'EU Industrial R&D Investment Scoreboard

Impresa	Spesa in R&S (milioni di euro)	Fatturato (milioni di euro)	R&D/Fatturato (%)
Finmeccanica	1.746,0	11.166	15,6%
Fiat	1.318,0	45.818	2,9%
ENI	202,0	73.728	0,3%
Telecom Italia	180,0	31.306	0,6%
Pirelli	174,0	6.337	2,7%
Banca Intesa	141,0	9.251	1,5%
Sanpaolo IMI	104,0	7.706	1,3%
Fastweb	94,4	968	9,8%
Chiesi Farmaceutici	69,6	565	12,3%
Italtel	67,5	546	12,4%
Sorin	49,7	753	6,6%
Recordati	45,0	583	7,7%
Zambon	31,0	433	7,2%
IMMSI	30,8	1.548	2,0%
Barilla GeR Fratelli	30,0	2.534	1,2%
Brembo	28,7	712	4,0%
Indesit	28,5	3.064	0,9%
Istituto Finanziario Industriale	26,0	5.429	0,5%
Valentino Fashion	24,5	915	2,7%
Autostrade	21,9	2.957	0,7%
Enel	20,0	35.525	0,1%
Ducati Motor	19,9	321	6,2%
IMA Industria Macchine Automatiche	19,4	399	4,9%
Same Deutz-Fahr	19,2	937	2,1%
Datalogic	15,5	206	7,5%
Carraro	14,9	617	2,4%
SAES Getters	14,6	139	10,5%
Gewiss	13,9	329	4,2%
Natuzzi	10,0	670	1,5%
Danieli	9,0	1.201	0,7%
Txt E-Solutions	8,0	55	14,5%
EL EN	7,9	118	6,7%
Isagro	7,3	201	3,6%
Compagnie Industriali Riunite	6,9	3.383	0,2%
Prima Industrie	6,3	111	5,6%
Emak	4,3	183	2,3%
Terna	3,4	1.024	0,3%
Snia	3,4	124	2,7%
Benetton	3,2	1.765	0,2%
Targetti Sankey	2,9	166	1,7%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati European Commission, Monitoring industrial research: the 2006 Industrial R&D Investment Scoreboard.

IL POSIZIONAMENTO DELL'ITALIA NELLA RICERCA E NELL'INNOVAZIONE

La ricerca promossa dalla Commissione Europea è illuminante sulle cause del ritardo dell'Italia nella ricerca e nell'innovazione nel confronto con gli altri Paesi europei. Dai dati dell'European Innovation Scoreboard 2006 è possibile osservare che nel 2005 la Germania conta ben 38 società industriali che hanno speso più di 100 milioni di euro in R&S, la Francia 33 e il Regno Unito 26, mentre l'Italia solo 7 (Tabella 3). L'importo complessivo speso dalle 7 società industriali italiane che superano la soglia dei 100 milioni di euro investiti in R&S è pari a 3,9 miliardi di euro, inferiore alla cifra spesa singolarmente dai primi tre gruppi tedeschi: DaimlerChrysler (5,6 miliardi di euro), Siemens (5,2 miliardi di euro) e Volkswagen (4,1 miliardi di euro). A differenza della Germania che, come abbiamo visto, può contare su un cospicuo numero di grandi gruppi in grado di investire enormi risorse in ricerca e sviluppo, l'Italia possiede uno scarso numero di "Grandi Pilastri", vale a dire società con oltre 10 miliardi di euro di fatturato⁴, mentre è caratterizzata da una miriade di piccole e medie imprese, che hanno comunque fatto del nostro Paese un moderno e competitivo Paese industriale. Infatti, grazie soprattutto alle capacità innovative delle sue piccole imprese, l'Italia detiene numerose leadership nel commercio mondiale di beni manufatti, in particolare nei prodotti delle "4 A" dove l'Italia registra un

saldo commerciale positivo superiore a quello della stessa Germania⁵.

L'innovazione italiana, in altri termini, se da un lato è povera nei comparti hi-tech, dall'altro lato si è essenzialmente basata sull'inventore che ha saputo promuovere una netta superiorità dell'Italia nel campo del design o che ha saputo applicare tecnologie sviluppate da gruppi internazionali a prodotti o processi italiani, dilatandone le potenzialità e adattandole alle specificità emergenti dalla specializzazione settoriale⁶. L'innovazione italiana si basa cioè essenzialmente su una ricerca informale difficilmente misurabile e spesso non contabilizzata dalle imprese. Gli indicatori tradizionali di benchmarking non riescono a cogliere questo tipo di ricerca posizionando così il nostro paese in fondo alle classifiche internazionali relative agli investimenti in R&S. Con ciò non si intende sottovalutare il ritardo già ricordato dell'Italia nei settori ad alta intensità di ricerca e sviluppo. Tuttavia la ricerca e l'innovazione svolta nelle piccole e medie imprese e nei distretti industriali ha ricoperto un ruolo importante nella competitività del sistema italiano compensando la mancanza di grandi gruppi in grado di innescare e sostenere una ricerca sistemica. Altri indicatori, come quello dei brevetti di design che illustriamo nel seguito, catturano meglio la portata dell'innovazione delle PMI.

Tabella 3 - Spese in ricerca e sviluppo delle principali società industriali europee: anno 2005
Numero di società in ogni paese per classi di spesa in R&S

Spesa in R&S	numero di società in ogni paese			
	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	REGNO UNITO
> 5 miliardi di euro	0	2	0	0
tra 2,5 e 4,9 miliardi di euro	0	3	1	1
tra 1 e 2,49 miliardi di euro	2	5	3	3
tra 0,5 e 0,99 miliardi di euro	0	5	6	2
tra 0,25 e 0,49 miliardi di euro	0	5	11	6
tra 0,1 e 0,249 miliardi di euro	5	18	12	14
Numero di società industriali con oltre 100 milioni di spesa in R&S	7	38	33	26
Spesa cumulata in R&S delle società industriali con oltre 100 milioni di euro investiti in R&S	3,9 miliardi di euro	35,7 miliardi di euro	19,5 miliardi di euro	16,6 miliardi di euro

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati European Commission, *Monitoring industrial research: the 2006 Industrial R&D Investment Scoreboard*.

⁴ Fortis M. (2004), *Pilastri, colonne, distretti: una tassonomia delle principali imprese italiane*, in *Economia e politica industriale*, n. 121, anno XXXI, Franco Angeli, Milano.

⁵ Cfr. Quaderno di Approfondimenti Statistici n. 7, "L'Italia ai vertici mondiali nelle "4 A", Dicembre 2006.

⁶ Fortis M. (2005), *Le due sfide del made in Italy: globalizzazione e innovazione*, Collana della Fondazione Edison, Il Mulino, Bologna.

IL DISEGNO O MODELLO COMUNITARIO COME INDICATORE DI INNOVAZIONE

Un importante indicatore che evidenzia il ruolo dell'Italia come Paese innovatore nel design è il numero di brevetti di design comunitari depositati a livello europeo. Questo indicatore, che analizziamo qui sinteticamente, è anche una delle principali novità introdotte recentemente dall'EIS.

Che cos'è il brevetto di design comunitario?

Con regolamento del 20 dicembre 1993 è stato istituito l'UAMI (Ufficio per l'Armonizzazione nel Mercato Interno) allo scopo di avere un organismo ufficiale per la registrazione di marchi, disegni e modelli industriali e creare quindi un quadro giuridico di protezione uniforme all'interno dell'Unione Europea.

Il disegno consente ad una impresa di diversificare il proprio prodotto da quello della concorrenza. L'aspetto estetico sta assumendo sempre più importanza nella commercializzazione del prodotto e di conseguenza la sua protezione risulta fondamentale.

Secondo l'UAMI il disegno o modello riguarda "l'aspetto esteriore di un prodotto o di una parte di quest'ultimo quale è evidenziato da linee, contorni, colori, forma, struttura superficiale, materiali e/o dal suo ornamento". Il disegno o modello rappresenta un investimento per l'impresa che lo pone in essere, per questo valutabile in denaro, e senza una adeguata protezione "altri potrebbero approfittare di questi investimenti"⁷.

Grazie alla registrazione del disegno/modello presso l'UA-

MI si ottiene:

- il diritto esclusivo di usare il disegno o modello in commercio, d'intentare azioni giudiziarie nei confronti dei contraffattori e di richiedere il risarcimento dei danni;
- un deterrente contro la contraffazione;
- una protezione che permette di vietarne la produzione non autorizzata in tutti i paesi UE e l'importazione nell'UE da tutti i punti di ingresso.

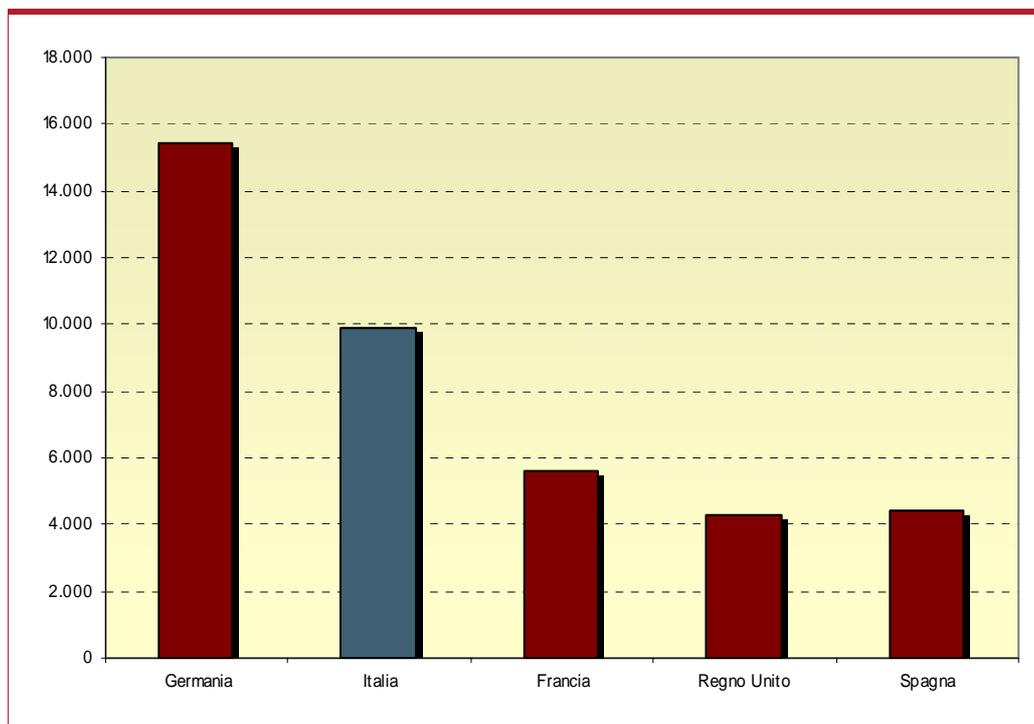
Inoltre il diritto è valido in tutto il mercato europeo e si ottiene rapidamente mediante la presentazione di una domanda da depositare presso l'UAMI o tramite gli Uffici della proprietà industriale degli Stati Membri.

Nel 2002 l'Uami ha commissionato una ricerca di mercato ad una società specializzata per individuare gli utenti dei servizi Uami, il grado di conoscenza dell'ufficio e i possibili vincoli all'utilizzo dei servizi Uami. Tra i risultati scaturiti dall'indagine è interessante notare che, tra gli intervistati, il motivo che più spinge a proteggere i propri disegni o modelli mediante la registrazione è di evitare che siano copiati, aspetto particolarmente sentito specie da quando è esploso il problema della contraffazione asiatica, cinese in particolare.

I dati forniti dall'Uami sul numero di depositi di registrazione di disegni e modelli comunitari confermano le capacità innovative del sistema industriale italiano.

Come mostra la figura 2, l'Italia ha depositato nel 2006

Figura 2 - Numero di depositi di registrazione di disegni e modelli comunitari: il posizionamento dei principali Paesi, anno 2006



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UAMI, *Statistics of Community Designs*, 2006.

⁷ <http://oami.eu.int/>

Il disegno o modello comunitario come indicatore di innovazione

circa 10.000 domande di registrazione di disegni e/o modelli comunitari, numero inferiore solo a quello della Germania che ne ha depositati circa 15.000.

Seguono a distanza Francia, Spagna e Regno Unito rispettivamente con circa 6.000, 4.500 e 4.000 domande.

Se consideriamo gli ultimi 4 anni (2003-2006) la Germania e l'Italia si confermano i paesi leader nel numero di domande depositate: la Germania rappresenta circa il 31% del totale di domande di registrazione di design e/o modelli effettuate nell'Unione Europea mentre l'Italia rappre-

senta circa il 20%. Come mostra la tabella 4, nel periodo 2003-2006, Francia, Spagna e Regno Unito hanno depositato domande di registrazione pari a circa la metà di quelle dell'Italia.

Da questi dati risulta evidente che la particolare specializzazione delle imprese italiane nei settori cosiddetti "tradizionali" non è strettamente collegata a grandi investimenti in R&S, presenti invece nei settori ad alta tecnologia, ma si fonda più sul design, sugli investimenti nel marchio e sulle capacità di esprimere le tendenze della moda.

Tabella 4 - Numero di depositi di registrazione di disegni e modelli comunitari: anni 2003-2006

Paese	2003-2005	2006	Totale	% UE
Germania	37.792	15.430	53.222	30,69%
Italia	24.377	9.917	34.294	19,78%
Francia	12.468	5.628	18.096	10,44%
Spagna	10.705	4.418	15.123	8,72%
Regno Unito	12.327	4.311	16.638	9,60%
Olanda	5.820	2.126	7.946	4,58%
Austria	3.558	1.680	5.238	3,02%
Svezia	3.099	1.248	4.347	2,51%
Danimarca	3.849	1.181	5.030	2,90%
Polonia	1.132	1.091	2.223	1,28%
Belgio	3.239	1.066	4.305	2,48%
Portogallo	937	575	1.512	0,87%
Finlandia	1.359	510	1.869	1,08%
Repubblica Ceca	532	437	969	0,56%
Irlanda	700	178	878	0,51%
Lussemburgo	339	158	497	0,29%
Slovacchia	111	121	232	0,13%
Ungheria	288	111	399	0,23%
Slovenia	109	84	193	0,11%
Lettonia	59	45	104	0,06%
Cipro	35	43	78	0,04%
Grecia	55	32	87	0,05%
Estonia	20	24	44	0,03%
Lituania	46	14	60	0,03%
Malta	4	8	12	0,01%
Totale	122.960	50.436	173.396	100,00%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UAMI, Statistics of Community Designs, 2006.



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 11, MARZO 2007

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Cristina Poli, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>